

Fondi ingenti sul tappeto, ma per la programmazione le scuole avranno poco tempo

# Contro i divari, corsa a ostacoli

## Tra adempimenti di inizio anno e carenza di personale

DI JACOPO BENNATI

**A** settembre in molte scuole sarà una corsa contro il tempo per realizzare i progetti per il contrasto ai divari territoriali. Come spiegato da *Italia Oggi* (si veda il numero del 19 luglio scorso), il ministro dell'istruzione, **Patrizio Bianchi**, ha inviato gli «Orientamenti per l'attuazione degli interventi» ai dirigenti delle scuole beneficiarie del finanziamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza, destinato al contrasto dei divari territoriali, a metà luglio, quindi a segreterie quasi chiuse.

**Il documento contiene anche il crono** programma che stabilisce la scansione temporale delle operazioni che le scuole dovranno svolgere entro ottobre per poi poter sottoscrivere, a dicembre, l'atto d'obbligo con l'assegnazione degli obiettivi alle singole scuole e l'erogazione dell'anticipazione del 10% del finanziamento.

**I finanziamenti sono ingenti** (negli istituti sono arrivate cifre anche superiori ai 200 mila euro), molte scuole non hanno mai gestito cifre di questo tipo e le operazioni da realizzare alla ripresa dell'anno scolastico sono molte.

**Il crono programma prevede che in un paio** di mesi si debba predisporre l'analisi del contesto e dare vita al «team per la prevenzione della dispersione scolastica composto da docenti e tutor esperti interni e/o esterni» che dovrà coadiuvare il dirigente scolastico nella progettazione e nella gestione degli interventi, si dovrà individuare la rete che dovrà portare avanti i

progetti e predisporre e inserire in piattaforma il progetto esecutivo.

**A settembre, quindi, le scuole dovranno** scrivere un progetto senza conoscere ancora i propri obiettivi specifici, che invece saranno definiti solo a dicembre, ma a preoccupare è soprattutto il poco tempo a disposizione e ancor di più il fatto che la variabile tempo rischia di impattare in modo diseguale sulle scuole beneficiarie.

**Le criticità sono di tre tipi: le segreterie** delle scuole e gli staff dei dirigenti a settembre sono da sempre impegnate nelle attività connesse all'avvio dell'anno scolastico, che sono particolarmente complesse e gravose; molte scuole saranno in reggenza e altre 317 con dirigenti scolastici che saranno assunti proprio il primo settembre; non tutte le scuole avranno tutto il personale a disposizione.

**Le situazioni più critiche dunque saranno** nelle scuole dove manca personale e in quelle dove non c'è consuetudine con il coinvolgimento del terzo settore e l'apertura al territorio, ovvero quelle che più avrebbero bisogno di tempo per progettare e innovare. Grazie all'esistenza, dal 2015 nella forma attuale, del Rapporto di autovalutazione (Rav), sarà meno problematica, almeno dove questa attività è stata svolta in modo non burocratico, l'analisi del contesto, dato che è una delle sezioni previste dal rapporto.

**Ancor più facilitato il percorso per chi** ha più consuetudine con attività simili a quelle finanziate e dunque con progetti già ro-

dati che dovrà solo adattare, oppure team già costituiti, anche se informalmente, e un consolidato rapporto con il territorio nel quale opera e con i soggetti che dovrà coinvolgere nella rete

(le altre scuole, i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, le associazioni, il Comune...).

**Ma per tutte le altre, più a digiuno** di interventi specifici di contrasto ai di-

vari, che poi sono quelle per le quali l'efficacia degli interventi avrebbe un ulteriore valore aggiunto, fare presto e bene non sarà altrettanto facile.

—© Riproduzione riservata—

**IL MINISTERO HA RINVIATO LA DECISIONE SUL DECRETO**

## Continuità, sui 30 mln niente intesa

DI LAURA RAZZANO

In un ultimo colpo di coda, dopo la caduta del governo, il ministero dell'istruzione ha tentato di far passare risorse contrattuali, che riguardano il personale e il contratto di lavoro della scuola, come finanziamenti europei da Pnrr, un'anomala iniziativa che punta ad accantonare ancora una volta la trattativa vera e propria.

**Il 27 luglio l'amministrazione di viale Trastevere**, in un incontro con le parti sindacali, ha espresso la necessità del portare avanti, nell'ambito delle attività previste per la realizzazione del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'individuazione dei criteri per l'attribuzione delle risorse per la valorizzazione del personale docente che assicuri la continuità didattica. A prevederlo è la legge 29 giugno 2022, n. 79 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36) recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

**Le organizzazioni sindacali hanno evidenziato** che la legge 79/2022 prevede per la prima adozione del decreto il termine, già superato, del 30 giugno e, poiché la materia da disciplinare ha ricadute certe sulla mobilità del prossimo anno, hanno rivendicato che la materia possa essere regolata dal prossimo Contratto collettivo integrativo.

**In accordo tra loro i sindacati si sono resi disponibili** a trattare esclusivamente le risorse finanziarie già disponibili per il fondo del MOF dell'anno scolastico 2021/22.

**Si prevede un compenso di natura accessoria** da ripartire tra le istituzioni

scolastiche di titolarità dei docenti, residenti o abitualmente domiciliati, in comuni e in province diverse dalla sede di lavoro che prestino almeno 180 giorni di servizio, 120 dei quali di attività didattica.

**Le risorse finanziarie, stanziare,** ancora una volta, con un accordo extracontrattuale, sul Fondo del Miglioramento dell'offerta formativa, per l'esercizio finanziario 2022, quindi già da quest'anno: 24 milioni di euro potrebbero essere stanziati per i docenti che non abbiano ottenuto la mobilità, l'assegnazione provvisoria o l'utilizzazione o incarichi di insegnamento a tempo determinato nell'anno scolastico in corso e non abbiano vincoli che precludono il ricorso alla mobilità ordinaria o annuale.

**Altri 6 milioni di euro potrebbero invece** essere destinati ai docenti che si trovino in servizio presso le scuole caratterizzate da valori degli indici di status sociale, economico e culturale e di dispersione scolastica.

**Dalle stime fatte, il compenso, lordo dipendente,** potrebbe ammontare a circa 1000 euro lordi per chi lavora in un comune diverso e risiede nella medesima provincia e a 2400 euro lordi per chi lavora fuori provincia.

**La necessità di rinviare il provvedimento,** i cui fondi non saranno comunque erogabili prima dell'inizio dell'anno scolastico 2023/24 a chiusura del monitoraggio dei docenti interessati, ha visto il ministero prendere atto delle richieste di parte sindacale, rinviando ogni decisione dopo un approfondimento dell'amministrazione che è ormai in carica solo per gestire gli affari correnti.

—© Riproduzione riservata—